ADELASIA

IN ITALIA

AZIONE MIMICA

PER BALLO IN CINQUE ATTI

COMPOSTA E DIRETTA

DA ANTONIO CORTESI

ARGOMENTO

Narrano le storie del secolo decimo che Adelasia figliuola dell' Imperatore Ottone I. amante riamata da Alerame Principe Sassone si risolvesse a sposarlo segretamente, poichè non le riusciva di ottenerne il paterno consentimento. Quindi a peggior consiglio inclinando, ossia che temessero il giusto sdegno del padre, ossia che mal soffrissero le vigilanti persecuzioni di un ambizioso (che chiameremo Rambaldo) il quale osava aspirare alla mano di Adelasia, improvvisamente questi sposi abbandonarono la Reggia. Raminghi camminando, e d' ogni avere spogliati per via da' masnadieri, giunsero in Liguria presso la città d'Alba Pompeja. Quivi, ottenuto ricovero da un vecchio carbonajo, vissero miseramente, tra i villici lavoratori di calce e di carbone, in una rustica casa alle falde delle collinette del Monferrato. Finchè passandò dopo alcuni anni colà con poderoso esercito l' Imperatore movente guerra in Italia, viene ad iscoprire la figlia in quell' abietto stato: ma prevalendo nel magnanimo suo core la tenerezza all'offesa, benedice l' infausto nodo, ne abbraccia l' innocente prole e perdona. Di quali terre poi Ottone concedesse la signoria ad Alerame e suoi discendenti, vedasi nelle storie.

La necessità della scena, e la discordanza stessa fra gli scrittori nella sposizione di questo fatto, benchè storico, servano di ragione agli episodi di che facea mestieri di arricchirlo, per trarne argomento del ballo.

Moreri. Sansor. Stor. delle famigl. illust. d' Italia. Corona Reale di Savoja. Ringhieri trag.

PERSONAGGI

Ottone, Imperatore di Germania
Signor Bocci Giuseppe.

Emilia, sua consorte
Signora Chouchoux Cristina.

Adelasia, loro figlia, sposa di
Signora Cortesi Giuseppa.

Alerame, principe di Sassonia
Signor Cortesi Antonio.

Lidio
Corillo } loro piccioli figli (*Allievi della Scuola*)

Clodio, vecchio carbonajo
Signor Turchi Giuseppe.

Lucilla, sua moglie
Signora Rabbujati Tomasina.

Rambaldo, Generale d' Ottone, nemico di Alerame
Signor Ronzani Domenico.

Armando, confidente d' Ottone, amico di Alerame
Signor Bedotti Antonio.

Dame - Scudieri - Damigelle - Paggi - Cacciatori a piedi ed a cavallo - Soldati - Lavoratori alle fornaci di calce e di carbone - Contadine - Musica militare.

L'Azione succede in Alba Pompeja e sue vicinanze.

La Musica è raccolta dai più valenti Maestri.

ATTO PRIMO

Foresta nelle vicinanze d'Alba. Collinette praticabili.

Fervono gli apparecchi di una festa villereccia. Improvvisamente si ode lo squillo dei corni della caccia. Si annunzia l' arrivo dell' Imperatore colla sua nobile comitiva. I bambini e le contadine preparano ghirlande, e fiori per incontrarlo festivamente. Giungono a cavallo Ottone, Emilia, Rambaldo, e Dame inseguendo il cervo con cacciatori. Smontati dai cavalli siedono su rustiche scranne portate dalle contadine, di cui ricevono i semplici omaggi. Nell' intrecciarsi d' una danza, a cui concorrono anche i fanciulli, Emilia accenna con ardente espressione all' augusto consorte la somiglianza dei volti di due tra essi, colla smarrita Adelasia (sono questi Lidio e Corillo). Rambaldo ravvisa la stessa cosa, e ne concepisce sospetto. Clodio conduce seco allontanandosi i due fanciulli, e si mostra turbato dagli sguardi di Rambaldo. Questi lo segue qual uomo che nutre perfido intendimento. Tutti si ritirano con segni di clemenza e di bontà da un lato, e di umile venerazione dall' altro.

ATTO SECONDO

Atrio rustico.

Mentre Adelasia con impaziente inquietezza attende i figli: questi arrivano frettolosi ai materni amplessi. Lidio mostra la borsa di monete che gli regalava

Rambaldo alla festa campestre. L'infelice donna trema di tutto. Chiede a Clodio del proprio sposo, e comprende esser egli andato alla pesca. Lidio vuol correrne in traccia: all'aprire della porta entra Rambaldo simulando d'aver smarrita la via: nel riconoscersi a vicenda si dipinge sul volto d'Adelasia il freddo terrore, e su quello di Rambaldo l'amaro sorriso di sinistra gioja. Questi impone alla meschinella di seguirlo dal padre, e ricerca conto di Alerame. Adelasia resiste. Rambaldo vorrebbe ricorrere alla forza, ma rabbioso di non aver seco i suoi soldati, parte colle più furibonde minacce. Adelasia presi in braccio i pargoletti per correre a rintracciare lo sposo, parte seguita dal buon vecchio, che tenta ogni modo per confortarla.

ATTO TERZO

Piccolo Lago alle falde delle collinette del Monferrato. Un ponticello praticabile tra due colline. Schifi per i Pescatori sull' acqua.

Alerame sta nella barchetta pescando. Giunge correndo Lidio che ha preceduta la madre; e per soverchia premura di raggiungere il padre sdrucciola per la scesa. Alerame lo solleva e lo stringe al seno. Succede la narrazione fatta dal bambino della violenza tentata dal Rambaldo. Sopraggiunge Adelasia dal ponticello con Corillo ed il fido Clodio. Prega il consorte di fuggir seco l'incontro dell'antico rivale, ora suo nemico più che mai. Alerame colpito dal quadro dell'inattesa sventura, con visibile sforzo di virtù dice alla Sposa di abbandonarlo, e di arrendersi ai vo-

leri del padre. Reciproco contrasto dei più teneri, e più penosi affetti. Adelasia alfine acconsente di andarsi a gettare ai piedi del padre per implorare perdono, purchè Alerame l' attenda nascosto in luogo sicuro. Qui nasce tenera contesa per risolvere con chi rimarranno i due figli che stanno piangendo. Dopo commovente incertezza si stabilisce che ciascuno dei due genitori terrà seco uno dei figli. L' accordo così fissato, ed il nascente temporale onde si oscura il cielo e lampeggia, fa che con grande sforzo si separano. Ma l' arrivo di gente d' armi annunziata da Clodio li riunisce sulla barchetta d' onde erano discesi, per tentare la fuga dal ponticello. Rambaldo afferrato altro schifo rapidamente traversa il lago coi suoi. Raggiunge sull' erta i fuggitori. Questi hanno appena il tempo di consegnare i loro bambini a Clodio, che a stento rampicandosi li salva. Rambaldo barbaramente trionfante fa condurre Adelasia ed Alerame alla città, partendo con essi.

ATTO QUARTO

Magnifica Galleria con Trono.

Preceduti dalle Guardie, Paggi, Damigelle, e Musica vengono Ottone ed Emilia. Siedono ed accolgono dal Trono i devoti tributi di fedeltà del numeroso corteggio. Dopo varie danze arriva Rambaldo coll'annunzio che Adelasia viene condotta ai piedi dell'augusto suo padre. Emilia ne palesa tutta la materna gioja con Armando e le sue Dame: Ottone scende dal Trono, e dice che non vuol vedere quell' ingrata. Emilia ansiosa di rivedere la figlia vorrebbe rimanere, ma al

cenno severo di Ottone si ritirano tutti, tranne Rambaldo. Costui si compiace di quanto è accaduto, mentre vede tra le guardie Alerame, che supplica di essere condotto ai piedi dell' Imperatore. Rambaldo ricusa; Alerame si irrita; Rambaldo gli offre finta amicizia; l' altro la disprezza; Rambaldo promette ad Alerame di procurargli i mezzi di fuggire. Questi respinge con fierezza ogni proposta. Nel calore di questo contrasto arriva tra le guardie Adelasia e vola fra le braccia del consorte. Rambaldo li fa separare a forza. Giunge Emilia con Armando e le Dame. Adelasia si getta ai piedi della madre che affettuosamente l' abbraccia, e piange con essa. Rambaldo temendo che con questo mezzo si giunga a placare lo sdegno di Ottone, mostrasi inquieto di non avere i figli in suo potere: Armando in altro lato abbraccia Alerame: Questi confida all' amico dove stanno i suoi figli e li raccomanda alle sue cure. Rambaldo parte per sacrificare i figli; Armando per salvarli: arriva Ottone cercando d' Emilia. Adelasia prostrata nasconde il volto, non osando rimirare un padre giustamente sdegnato. Ottone la guarda con fierezza: tutti tremano: Emilia gli conduce ai piedi Alerame: Ottone si rivolge sdegnando di rimirarlo, ed annunzia la più terribile sentenza. Alerame vi si rassegna raccomandando i suoi figli ad Emilia: Adelasia supplica singhiozzando il padre di concederle almeno di abbracciare i suoi figli, contro cui teme le insidie di Rambaldo. Emilia stessa prega piangendo il consorte. Ottone si va placando; sospende di pronunciare il suo volere: ordina che si vada in traccia dei figli. Questo raggio di speranza si dipinge sui volti di tutti, che si ritirano da varie parti.

ATTO QUINTO

Vasta Campagna, con veduta d'Alba antica. Fornaci di carbone, altre di calce, di mattoni e stoviglie.

Clodio e Lucilla cercano di consolare i bambini di Adelasia, mentre chiedono la loro madre. Arriva guardingo con alcune guardie Rambaldo. Afferra d' improvviso Lidio, e lo consegna ai suoi seguaci. Corillo ciò vedendo fugge, e va a nascondersi. Clodio e Lucilla atterriti s'inginocchiano chiedenti pietà. Armando di lontano scoprendo questa violenza, si ritira, non visto, accennando d' andare in cerca di soccorso. Rambaldo pretende che gli sia consegnato anche Corillo. Clodio dice che non sa dove sia. Rambaldo vedendo una fornace accesa minaccia di farvi gettar dentro Lidio se non si trova Corillo. Clodio si dispera, ma prega invano. Al feroce comando di Rambaldo una guardia già sta per gettare nelle fiamme il pargoletto Lidio; quando Armando giunge frettoloso a cavallo, lo strappa di mano alla guardia, e lo salva. Arrivano tutti con Ottone, Emilia, Alerame ed Adelasia: questa è tutta tremante dal veduto pericolo del suo figlio. Rambaldo fugge disperato, ma viene inseguito per cenno di Ottone. Adelasia corre ricercando con affannosa impazienza il suo Corillo. Questo esce da un mucchio di carbone dove si era celato. Al pregare di tutti Ottone stringe al suo seno gli Sposi; benedice i bambini: loda Armando: ricompensa Clodio e Lucilla. E termina l' Azione.

SECONDO BALLO COMICO

IN DUE ATTI

M.r JAQUINET.

V. Se ne permette la stampa

BIANCO di S. Secondo per la G. Canc.